

Più infrastrutture per tagliare i prezzi

Jacopo Giliberto

Liberalizzazione? Sforbicate severe alle voci tariffarie? Certamente. Ma non bastano. Per abbassare i costi del metano serve soprattutto un mercato più fluido e competitivo: due parole d'ordine che, declinate in acciaio, significano più impianti in Italia e in Europa ma anche nei Paesi che hanno i giacimenti. Più impianti di importazione, come i contrastatissimi rigassificatori, significa mettere in competizione i Paesi che hanno i giacimenti. Lo afferma lo studio "Pan-European gas industries scenarios" realizzato dagli esperti del centro milanese di ricerche economiche Agici insieme con Accenture.

Lo studio si basa sul confronto di un centinaio fra report e analisi e sull'intervista dei dirigenti delle maggiori società del metano, rappresentative del 65% del giro d'affari europeo. Ed emerge che secondo le previsioni a medio termine i consumi italiani ed europei di gas continueranno a crescere, mentre i giacimenti europei cominciano a disseccarsi.

Questa situazione apre una sfida - è il parere di Andrea Gilarioni, docente alla Bocconi e curatore dello studio insieme con Luca Cesari di Accenture - poiché l'Italia e l'Europa dovranno fare fronte a questa crescita di domanda soprattutto attraverso un colossale investimento in infrastrutture. Le soluzioni tecnologiche sono basate sulle due tecnologie più consolidate, cioè il ricorso ai metanodotti e l'espansione degli impianti

per il metano liquefatto.

Sul tema prezzi, lo studio Agici-Accenture afferma che non c'è da sperare in tempi brevi nello scollamento fra le quotazioni del greggio e i listini del metano. L'unico modo di fare scendere i prezzi non sta nelle accorte manovre dell'Autorità dell'energia per limare la parte bassa della filiera del gas, come la distribuzione, ma sta nel riuscire a creare la competizione tra chi possiede i giacimenti.

L'ARMA CONCORRENZA

Un mercato più aperto e alternative tecnologiche possono mettere in competizione tra loro i Paesi fornitori di gas

La competizione c'è quando i consumatori hanno fornitori alternativi di energia. Questo può essere consentito dai rigassificatori, più flessibili rispetto alla rigidità delle condutture. Un rigassificatore può importare il metano dal Qatar, dall'Indonesia o dall'America Centrale. Senza alcun legame oltre quello commerciale.

Un'altra spinta a far scendere i prezzi è il ricorso a fonti di energia che siano slegate dai giacimenti. È il caso del carbone o del nucleare.

Solamente se l'Italia (insieme con l'Europa) avrà alternative infrastrutturali e tecnologiche - afferma lo studio - potrà avere un potere contrattuale adeguato per spuntare prezzi più contenuti.

